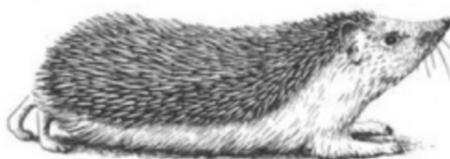
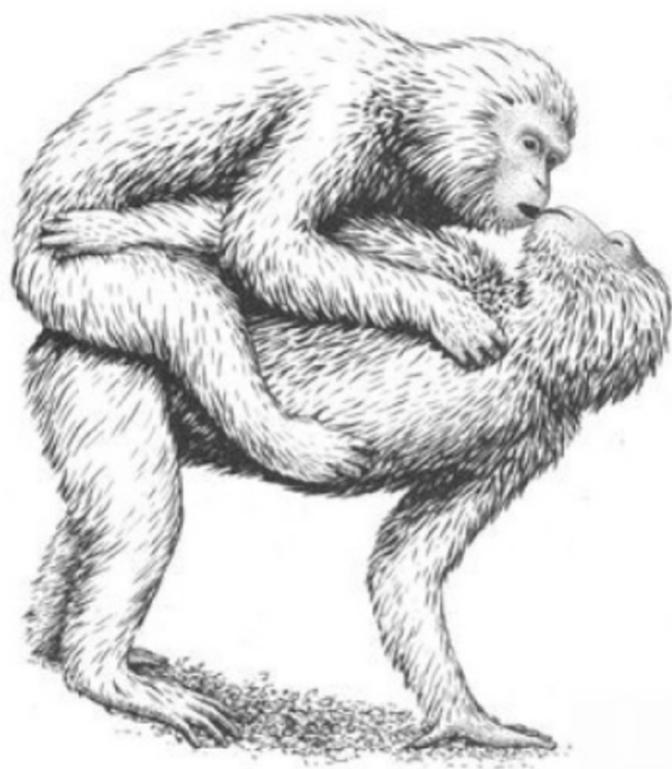


# Zoologia Queer



**Traduzione dal francese di due (di 4) articoli usciti sul sito**

*<https://contrepunts.media/projects/bestiaire>*

**contatto di chi ha scritto i testi: *millefolium7@riseup.net***

**contatto della traduzione: *maledizioni@riseup.net***

«We're Deer. We're Queer. Get Used to It. A new exhibit in Norway outs the animal kingdom»

Alisa Opar

Questo è il primo di una serie di articoli che intendono soffermarsi su alcuni recenti scritti che uniscono magnificamente le teorie queer e le scienze biologiche. In quest'articolo sarà dato molto spazio al libro *'Biological Exuberance, Animal Homosexuality and Natural Diversity'* (Esuberanze biologiche, omosessualità animale e diversità in natura) di Bruce Bagemihl e all'opera collettiva *'Queer Ecologies'* (Ecologie queer), curata da Catriona Mortimer-Sandilands e Bruce Erickson.

Si ritroveranno alcuni riferimenti a *'Evolution's Rainbow'* di Joan Roughgarden. In questo primo articolo mi limiterò a enumerare alcune osservazioni di animali (principalmente uccelli e mammiferi, visto che *'Biological Exuberance'* si concentra su di loro) che hanno dei comportamenti non-eterosessuali (semplificando).

Nel secondo articolo, esporrò gran parte del lavoro di Bruce Bagemihl, con l'obiettivo di svelare l'eterosessismo della scienza e, nello specifico, della zoologia. Nel terzo articolo, proverò ad esporre l'intenso dibattito sorto tra darwinisti, in seguito a tutte queste occorrenze di comportamenti sessuali non riproduttivi. Infine, un quarto articolo ci porterà ad esplorare i territori ancora più queer della sensualità del mondo animale, cosparsi di erotismo, simbiogenesi e biofilia.

Forse tutto ciò mi farà venir voglia di scrivere del rapporto spirituale che rappresenta per me, e per tante amiche, l'anarchia. Un'anarchia che ridicolizza la ricerca disperata di controllo sul mondo, che accoglie, a volte con tristezza, a volte con riconoscenza, la variabilità delle forme, che celebra l'abbondanza, che distrugge il suprematismo umano, che odia il razzismo e il patriarcato e tante altre cose. Ne riparleremo.

## Bestiario queer

I nostri immaginari sulla sessualità degli animali sono vasti e contraddittori. Dalla bestialità volgare che si attribuisce approssimativamente a tutti gli animali selvatici alla monogamia glorificata dei pinguini imperatore, tante cose sono state dette, ridette e contraddette. Molto di quello che segue non è che la traduzione di estratti di *'Biological Exuberance'*. L'autore descrive dei comportamenti sessuali con estrema freddezza scientifica con l'obiettivo di mettere in luce queste sessualità animali, fino ad allora ignorate. In questi estratti sono descritte scene di affetto, seduzione, organizzazione familiare, ma anche di violenza sessuale.

. Il protozoo unicellulare *Tetrahymena thermophila* ha sette sessi differenti e può riprodursi in 21 combinazioni.

. «I boto [delfin d'acqua dolce che vivono in Amazzonia] maschi partecipano ad una grande varietà di interazioni omosessuali, che includono delle copulazioni durante le quali hanno luogo tre diversi tipi di penetrazione: un maschio può inserire il suo pene in erezione nella fessura genitale del suo compagno, nell'ano o nel suo sfiatatoio. Possono sfregare le loro aperture, o i loro sessi, gli uni contro gli altri. Le coppie di maschi che interagiscono sessualmente mostrano grande affetto l'uno per l'altro, si accarezzano con il becco o con le pinne, si sfiorano costantemente, nuotano l'uno accanto all'altro mantenendo sempre un contatto fisico, salgono a respirare in superficie simultaneamente, giocano e si riposano insieme. Un boto maschio è stato visto prendere delicatamente la testa intera di un tucuxi [un'altra specie di delfino] in bocca con un gesto apparentemente affettuoso».

. «Tra le leonesse, le interazioni omosessuali sono spesso iniziate da una leonessa che ne insegue un'altra per poi infilarsi sotto di lei incoraggiandola a montarla. Hanno, allora, luogo diversi comportamenti che sono associati anche alla copulazione eterosessuale, come mordere dolcemente il collo dell'individua che sta sotto, ringhiare, fare dei movimenti su e giù e rotolarsi sulla sua schiena alla fine. A volte, le leonesse si alternano nel montarsi»

. «[Roughgarden sostiene che] *Lx passerx golabianca* hanno «quattro generi, due maschili e due femminili». Questi generi si distinguono per la presenza di una banda bianca o bruno-rossa, che corrisponde rispettivamente ad un comportamento più

aggressivo e territoriale o ad un comportamento più accomodante. Per quanto riguarda la sessualità, il 90% degli accoppiamenti implicano un uccello a banda bianca e un uccello a banda bruno-rossiccia, indipendentemente dal loro sesso».

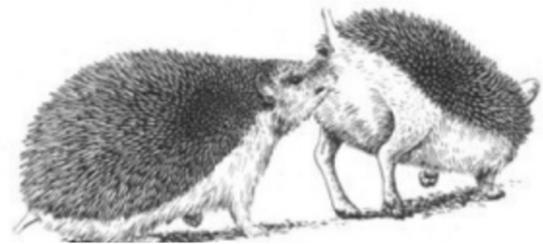
. «Solo una frazione delle volpi rosse si riproduce – almeno un terzo delle femmine (a seconda delle popolazioni) non si riproduce e in alcuni luoghi può essere così per il 95% delle volpi. Diversi meccanismi producono questo «controllo delle nascite». Alcune volpi semplicemente non si accoppiano o non lo fanno con dei maschi o, nel caso, non vanno in calore. In altri casi, le volpi restano incinte, ma abortiscono ciclicamente o abbandonano la piccola una volta nata».

. «Anche le orsine e i grizzly giovani (sessualmente immaturi) prendono parte a delle attività sessuali tra loro, che includono montarsi e leccarsi la vulva».

. «Le iene macchiate femmine possiedono una configurazione genitale straordinaria che le rende quasi indistinguibili dai maschi: il loro clitoride corrisponde in media al 90% della lunghezza del pene dei maschi (quasi 7 pollici) ed è uguale in termini di diametro. Può anche essere in completa erezione. In più, le labbra sono fuse insieme ed assomigliano ad uno «scroto» che contiene del grasso e dei tessuti connettivi che potrebbero essere dei testicoli. Non c'è un'apertura vaginale, al posto della quale le femmine copulano e partoriscono (e urinano) attraverso la punta del clitoride. L'accoppiamento eterosessuale è compiuto attraverso la retrazione del clitoride all'interno dell'addome, rigirandolo al contrario, per così dire, per formare il passaggio all'interno del quale il maschio potrà inserire il suo pene. Si sono anche osservate delle femmine che ne montano altre, con il clitoride in erezione. La penetrazione clitoridea può anch'essa aver luogo, anche se non è comune».

. «Almeno il 10% dei caprioli è intersex»

. «Le interazioni omosessuali tra le ricce dalle orecchie lunghe femmine implicano moltissima seduzione e comportamenti affettuosi, oltre a esperienze sessuali dirette che consistono spesso in sesso orale. Un'interazione lesbica tipica comincia, spesso al crepuscolo, con due femmine che si strofinano l'una contro l'altra, scivolano l'una contro il corpo dell'altra e si fanno le coccole. Una femmina può anche infilarsi direttamente sotto l'altra, scivolando dal suo collo al suo ventre. Durante i contatti sessuali, le femmine leccano, odorano e mordicchiano intensivamente gli organi genitali l'una dell'altra. A volte, per aver un migliore accesso, una femmina solleva in aria il sedere dell'altra con le sue zampe e la sua mascella, sollevando completamente dal suolo le zampe posteriori della sua partner, sempre continuando a leccarla».



. Tra le oche delle nevi, si osservano dei casi di genitorialità lesbica. Le coppie di femmine hanno una relazione molto potente: quando una di loro è lontana dalla sua partner, questa la chiama rumorosamente fino a che lei non ritorna. Le coppie si costruiscono un solo nido nel quale ogni femmina depone le uova. Le due uccelle fanno a turno per covare le uova (nel

le coppie etero, i maschi non covano). Dato che alcune femmine in queste relazioni a volte si accoppiano con dei maschi, alcune uova sono fertili. Quando si schiudono, le due oche crescono *ix ochettx* e *ix* difendono contro gli intrusi e i predatori tenendosi sopra di loro con le loro ali incurvate.

. Nessuno scritto riporta l'osservazione di coppie omosessuali maschi tra *x ochx* delle nevi, anche se si sono a volte osservate delle relazioni tra un *ocx* delle nevi maschio e un *ocx* del Canada maschio. I due uccelli diventano compagni stabili, si seguono e si appollaiano uno vicino all'altro, anche se la costruzione di un nido e la copulazione non hanno abitualmente luogo. In ogni caso, dell *ochx* delle nevi

maschi si montano a volte tra di loro quando partecipano a degli «stupri collettivi». In questa specie, si osservano spesso dei maschi che molestano sessualmente delle femmine, le inseguono e le obbligano ad atti sessuali. In alcuni casi, altri maschi si assemano in grandi gruppi di «spettatori» - a volte tra i 20 e 80 maschi - per osservare e forse anche unirsi agli atti. Succede che i maschi si montino nel quadro delle attività sessuali che seguono».

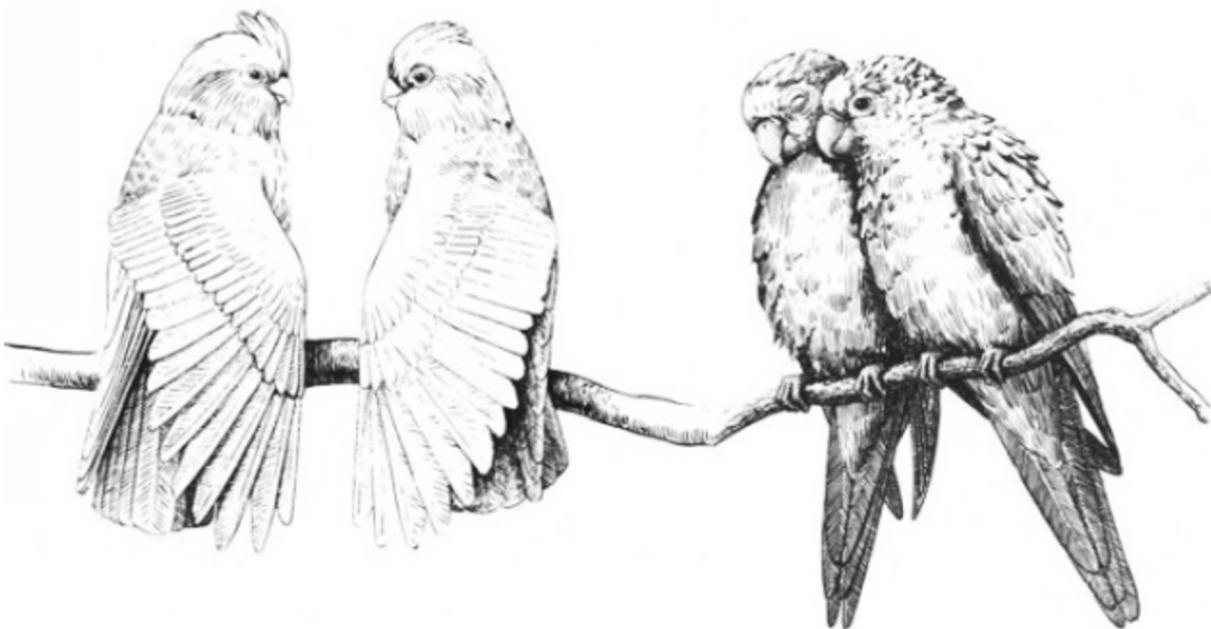
. «Alcuni cigni neri maschi formano delle coppie omosessuali stabili e durature. Come nelle coppie eterosessuali, i partner omosessuali restano spesso insieme per diversi anni. Spesso i due maschi eseguono la «cerimonia del saluto», una performance che manifesta la serietà di una relazione e aiuta a solidificare e rinforzare la loro unione: gli uccelli si mettono uno davanti all'altro, sollevano le ali (a volte le agitano per esporre le piume bianche) e gridano a più riprese, con il collo in estensione e il becco alto. I maschi che formano delle coppie omosessuali prendono anche parte a una parata di seduzione conosciuta con il nome di «immersione della testa». In questa performance -un preludio alla copulazione- i due uccelli si bagnano in modo ripetuto la testa, poi il collo, infine tutto il corpo nell'acqua, facendo come delle onde per un lungo periodo di tempo, a volte 20 o 25 minuti. Questa parata può portare ad un'interazione sessuale, ma, nel caso in cui uno dei maschi non voglia partecipare, questo può rispondere aggressivamente ai tentativi del partner»

. «Roughgarden spiega che la maggior parte dei montoni canadesi vive in «società omosessuali», si corteggiano e copulano con altri maschi attraverso delle penetrazioni anali. Sono i maschi non-omosessuali ad essere considerati «aberranti»: «i pochi maschi che non partecipano a delle attività omosessuali sono etichettati come maschi «effeminati»... Differiscono dai «maschi normali» perché vivono con le pecore piuttosto che con i montoni. Questi maschi non dominano le femmine, sono generalmente meno aggressivi e adottano la postura accovacciata delle femmine per urinare. Questi maschi rifiutano di farsi montare da altri maschi».

. Diverse specie di lucertole si riproducono in modo asessuato, per partenogenesi. La scoperta è stata fatta per la prima volta da alcuni scienziati che non avevano trovato nessun maschio in alcune popolazioni isolate di lucertole. Si contano oggi molte specie di lucertole composte unicamente da femmine, tra cui la gecca *Lepidodactylus lugubris*. Si osservano dei casi di partenogenesi in diverse specie di insetti, rettili, anfibi, pesci e uccelli: serpenti, squali, tacchini, draghi di

Komodo e moltx altrx ancora, alcune in cattività, altre libere.

. «Tra tutti gli animali capaci di cambiare sesso, x pescx sono x più conosciutx [...] Tuttx x pescx-pagliaccix nascono maschi. Il maschio più dominante del gruppo diventerà una femmina. C'è una sola femmina per gruppo. Se muore, di solito è il maschio più grosso che cambierà sesso e prenderà il suo posto. Lx tordx nerx, invece, fanno il contrario. I loro gruppi sono costituiti da diverse femmine e da un maschio. Come tutto ciò funzioni è ancora misterioso, ma sembra che il processo consista in un cambiamento massiccio del livello di ormoni e nella trasformazione dei testicoli in ovaie. Il tordo nero può completare la sua trasformazione in una sola settimana. Si è creduto a lungo che questa caratteristica fosse rara, ma dei cambiamenti di sesso sono oggi osservati in diverse dozzine di famiglie dx pescx».

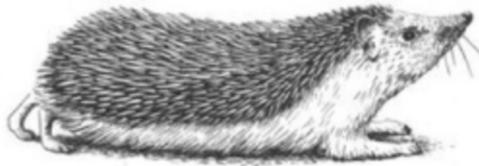


Questa lista di esempi di caratteristiche o di comportamenti sessuali è solo un accenno di ciò a cui assomigliano le sessualità animali. Questo primo articolo voleva essere accessibile e cercava semplicemente di aprirci degli orizzonti sulla diversità delle esistenze e delle pratiche sessuali che possiamo osservare tra x altrx animalx. Alcunx animalx hanno moltx partners sessuali, altrx unx solx. A volte si tratta di partner di un sesso specifico, o di un altro o di più sessi. Alcunx animalx sono intersex, altrx cambiano sesso nel corso della vita. Alcunx si riproducono sessualmente, altrx asessualmente, altrx fanno sesso senza riprodursi, altrx ancora non fanno sesso e non si riproducono. Alcunx fanno lunghe e numerose parate prima di copulare, altrx no, per altrx ancora la sessualità è spesso violenta. Alcunx preferiscono il sesso orale. In alcuni gruppi, la sessualità è socialmente molto importante, in altri no. Etc.

Sono profondamente provato dalle ricerche fatte per scrivere questo articolo. Da un lato, c'è il linguaggio scientifico stesso che mi sfianca emozionalmente. L'indifferenza, l'astrazione da sé che si pretende obiettiva, lo sguardo scrutatore. Oltre a questo, i metodi scientifici spesso implicano, nella descrizione dei risultati, una grande dose di violenza invisibilizzata. Ho letto l'entusiasmo di alcuni mentre descrivono i risultati della dissezione di unx squalx intersex catturat per errore in una rete. Le foto dei cacciatori che per lo stesso motivo posano con il cadavere di unx capriolx con le zampe aperte. La cattura di alcunx piccolx di serpente per provare la partenogenesi. La cattura, l'avvelenamento, la fredda manipolazione di tantx altrx, per poi, a volte rilasciarli con un apparecchio elettronico al piede o un microchip sotto la pelle, a volte tenerli in cattività fino alla fine della loro vita o fino a che non saranno più utilx e saranno abbattutx. Per non parlare delle assurde sperimentazioni che vengono in alcuni casi effettuate, compreso talvolta l'inserimento di oggetti nel cranio o la mutilazione di parti del corpo. E anche quando gli esperimenti non sono così evidentemente violenti, sono comunque terribili.

Lasciatemi concludere condividendo questo esempio. Si tratta di un esperimento in cui una femmina di pesce molo è stata isolata in un acquario e le sono stati fatti vedere dei video di un piccolo maschio sessualmente attivo con un grande maschio piuttosto passivo. Nell'acquario si trovano delle foto del maschio piccolo e di quello grande. Dopo i video, la femmina si è messa vicino alle foto del maschio piccolo. I risultati sono stati immediatamente ripresi da molti siti di news con i titoli peggiori del mondo: *"Fish Go Gay To Improve Odds Of Mating"* (Pesce diventa gay per aumentare le probabilità di accoppiamento) o *"Male Fish Uses Bisexuality to Lure"*

Females” (Pesce maschio usa la bisessualità per adescare le femmine), o ancora “Male Atlantic Molly Fish Engage in Homosexual Acts to Attract Females” (Il maschio del moletto atlantico intraprende atti omosessuali per attrarre le femmine). I risultati di questo esperimento sono stati vittoriosamente resi pubblici e penso che sia perché riescono a “risolvere” l’enigma dell’omosessualità animale in un modo che rinforza il dominante e semplicista discorso eterosessista sull’evoluzione. Ma di questo riparleremo nel terzo articolo di questa serie.



## L’eterosessismo della zoologia

“Gli animali non lo fanno, allora perché dovremmo farlo noi? Riuscite a immaginavi un grizzly queer? Salmone o civette lesbiche?” estratto di una lettera inviata a Dean Hamer, coautore di *‘The Science of Desire: The Search for the Gay Gene and the Biology of Behavior’* (La scienza del desiderio: la ricerca del gene gay e la biologia del comportamento).

Da qualche tempo, piovono rivelazioni su quanto molti animali siano queer. Utilizzo questo termine in modo esageratamente generale per parlare della vasta varietà di caratteristiche e di comportamenti affettivi, sessuali, di seduzione o di organizzazione familiare che sfidano le norme della propria specie o dell’eterosessualità che una determinata interpretazione dell’evoluzione vorrebbe assoluta.

Il punto di partenza di questo articolo è una domanda: dov’erano gli scienziati durante tutti gli anni in cui si ripeteva incessantemente che l’omosessualità non era naturale e dunque un orrore indicibile?

In tante hanno contestato questo argomento obiettando che la logica del “naturale=bene, non naturale=male” fosse semplicemente falsa e assurda. Tuttavia c’è voluto molto tempo perché le voci dicessero anche “tra l’altro, moltissimi animali sono gay”. In effetti, come oggi sappiamo, i comportamenti omosessuali sono onnipresenti presso una grande varietà di specie di insetti, uccelli, mammiferi, rettili, pesci e anfibi.

Chiunque si dedichi a studiare il loro comportamento finirà per trovare delle

interazioni di questo tipo. Ma gli scienziati sono rimasti in silenzio. Perché? Perché si dicevano “i comportamenti sessuali degli animali sono culturali come i nostri e così non si contraddice l’assunto”? Sfortunatamente non credo.

Joan Roughgarden, l’autrice di ‘*Evolution’s Rainbow*’, nemmeno. Considera infatti che “il silenzio scientifico sull’omosessualità tra animalx (non umanx) equivale a una dissimulazione, deliberata o meno”. Ed è ciò che studieremo in questo articolo, in particolare negli esempi 3, 4 e 5. Cominciamo innanzitutto con due esempi che ci ricordano che la scienza non è insegnata né praticata in un mondo sociale separato dal resto. Gli scienziati, come i giudici tra l’altro, portano nella loro professione un sistema di credenze, ideologie, norme e valori che sono nella maggior parte dei casi concordi con le credenze, ideologie, norme e valori dominanti della loro epoca. Nella situazione che ci interessa, può trattarsi, come nell’esempio n.1, di palese omofobia, così come può trattarsi, come nell’esempio n.2, di un eterosessismo rampante che le buone intenzioni non bastano a compensare.

*Esempio n. 1 - Note sull’apparente declino degli standard morali tra i lepidotteri: «Ci offre un triste riflesso della nostra epoca il fatto di vedere i giornali nazionali ben troppo spesso riempiti di dettagli sordidi sul declino degli standard morali e sulle orribili offese sessuali commesse dai nostri compagni homo sapiens; non stupisce forse che la letteratura entomologica ci offra un riflesso simile andando nella stessa direzione [...]*

*Recentemente ero in Marocco ed ho passato del tempo dalle parti di Oukaimeden sulle montagne dell’Alto Atlante a sud di Marrakech. L’11 giugno 1986 ho avuto la fortuna di imbartermi in una vigorosa colonia di farfalle *Cyaniris semiargus* marocchina che uscivano appena dal loro bozzolo nelle erbe alte a circa 2600 metri di altitudine. Dopo aver fatto qualche foto, ho osservato un gruppo di quattro maschi che volavano intorno a quello che pensavo essere una femmina appena uscita dal bozzolo, posata con le ali richiuse vicino al suolo. Volendo fotografare l’accoppiamento, ho aspettato un po’ per vedere quale dei pretendenti sarebbe uscito vincitore, ma mi sono rapidamente reso conto che l’oggetto della loro attenzione e affetto era anch’esso un maschio. I maschi combattevano gli uni contro gli altri e ognuno curvava l’addome in un tentativo frenetico di entrare in contatto con l’addome del giovane maschio [...]*

*La situazione è diventata ancora più strana quando una femmina appena uscita dal bozzolo è venuta a posarsi con le ali aperte su un filo d’erba meno di un piede più lontano. Uno dei quattro maschi si è avvicinato, lei ha immediatamente*

*sollevato l'addome e ha fatto vibrare le ali, ma dopo un esame molto sommario, il maschio è tornato verso il gruppo e ha continuato a interessarsi al suo giovane compagno. Durante l'ora che ha seguito, ho visto tre altri gruppi di maschi, uno dei quali di 8 individui, comportarsi in modo simile verso altri giovani maschi le cui ali non erano ancora asciutte[...]*

*Per calmare lo spirito del lettore, devo anche riportare di aver osservato un certo numero di copulazioni di coppie «normali»; almeno alcuni individui hanno a cuore il futuro della colonia».*

Par W. J. Tennent, 1987.

Questo esempio è un caso interessante perché è relativamente recente e sembra così grossolano. Credo sia importante riportarlo qui per non dimenticare: esiste. Quest'omofobia non è affatto rappresentativa della norma nell'ambito della letteratura entomologica, come nota tra l'altro l'autore nelle prime righe, ma esiste. Questo esempio pone tra l'altro l'interrogativo: possiamo giudicare moralmente i comportamenti degli animali ora che è stata riconosciuta la loro esistenza culturale? Una cosa è non condividere la collera dell'autore davanti a degli individui farfalleschi che se ne fregano delle "leggi naturali" (leggere l'eterosessualità) e così facendo mettono in pericolo "il futuro della colonia"; ma cosa pensare del fatto che questi maschi cercano di interagire sessualmente con un giovane maschio "appena uscito dal bozzolo", le cui ali, essendo "non ancora asciutte", non gli permettono di fuggire? Non ne pensiamo nulla?

Al contrario del primo, il secondo esempio mette in scena degli scienziati con buone intenzioni e una chiara apertura mentale verso l'omosessualità. Ci permetterà di osservare con che cosa si scontrano gli scienziati che smettono di tacere sulla questione e di vedere come, malgrado loro stessi, partecipino comunque alla marginalizzazione delle coppie omosessuali.

Esempio n. 2 – Le gabbiane lesbiche: nel 1972, George e Molly Hunt effettuarono una ricerca sul campo sul comportamento dx gabbianx sulla piccola isola vicino a Santa Barbara in California con un gruppo di studentx. La scoperta di una, poi diverse coppie lesbiche monogame di gabbiane, che facevano il nido e crescevano la prole insieme, sconvolse gli Stati Uniti. Pubblicarono i loro risultati nel 1977: 14% delle gabbiane femmine di quest'isola si accoppiano con altre femmine. La risposta di una parte della società è stata brutale: «I soldi delle vostre tasse sprecati per studiare delle gabbiane lesbiche» titolò allora un articolo di giornale. «Quando la Russia attaccherà, non avremo nessun bombardiere B-1 per difenderci, ma

potremo mobilitare i nostri gabbiani gay, mettere Bella Abzug in carica e lanciare il nostro contro-attacco», sostiene un commerciante abbastanza in collera da aver comprato uno spazio pubblicitario su un giornale per dire cosa ne pensa di tutto questo. «Il 100% dei gabbiani delle 5 circoscrizioni della città di New-York sono eterosessuali», assicura dal canto suo un gruppo di cittadini.

George Hunt continuò le sue ricerche nonostante tutto e tutti, rigettando le lamentele dellx conservatorx. Ma per cercare cosa? Le cause di questa omosessualità. In effetti, inizialmente pensò che il verificarsi così frequente del lesbismo fosse probabilmente la conseguenza di gravi sbilanciamenti ambientali. Non trovò nulla di probante e in seguito si scoprì che in diverse parti del mondo ci sono popolazioni di gabbianx in parte lesbiche. “Il mondo è pieno di gabbiane lesbiche”. (Si noti che secondo lo scienziato, la percentuale data nel 1977 sarebbe scesa rapidamente negli anni 1990 e che oggi ci sarebbero molte meno coppie di gabbiane lesbiche su quell’isola).

Quest’idea secondo cui il verificarsi di pratiche omosessuali tra gli animali è un’anomalia e debba essere attribuita a non si sa quale problema ambientale non è nuova. E’ una variazione dell’affermazione secondo cui «l’omosessualità non è naturale». All’inizio del ventesimo secolo, si dirà che l’omosessualità umana è un fenomeno urbano causato dall’inquinamento. Per lo stesso ordine di idee, alcuni scienziati hanno attribuito all’inquinamento anche quella che viene chiamata «effemminizzazione» delle aquile di mare testa bianca. In un capitolo di ‘Queer Ecologies’, Di Chiro si sofferma specificatamente sulle situazioni di questo tipo, denunciando come numerosi influenti attivistx che lottano contro l’accumulazione di prodotti chimici nell’ambiente pongano l’attenzione su genere, organi e sessualità divergenti piuttosto che sui problemi di salute, come ad esempio il cancro alle ovaie o ai testicoli, l’annientamento del sistema immunitario, il diabete e le malattie cardiache che questi prodotti chimici causano.

Se questi due esempi permettono di collocare alcuni elementi della risposta alla domanda principale di questo articolo, quelli che seguono riempiranno le zone d’ombra. Nei primi capitoli del suo libro, Bagemilth snocciola diversi elementi che hanno concorso al silenzio degli scienziati sulla questione dell’omosessualità. Scrive: «le discussioni riguardo l’omosessualità animale sono state nei fatti compromesse o addirittura taciute nei discorsi scientifici attraverso i quattro processi seguenti: la presunzione d’eterosessualità, il rifiuto terminologico di attività omosessuali, la copertura inadeguata o l’inconsistenza del fenomeno e l’omissione o la cancellazione di informazioni»

Esempio n.3 – La presunzione d'eterosessualità: «dopo circa 20 minuti, mi sono reso conto che quello che osservavo erano in effetti 3 balene impegnate in attività estremamente erotiche! [...] Poi uno, due, alla fine tre peni sono apparsi mentre le balene si rigiravano allo stesso tempo. Evidentemente, erano tutti e tre maschi! Erano passate quasi due ore da quando le avevamo avvistate [...] e fino a quel momento ero convinto di osservare dei comportamenti di accoppiamento. Una scoperta - e un ricordo brutale - del fatto che le prime impressioni sono spesso ingannevoli».

James Darling, 'The Vancouver Island Gray Whales', 1977.

Esempio n. 4 – Il rifiuto terminologico delle attività omosessuali: «Sussulto ancora al ricordo del vecchio Becco-D che montava ripetutamente Becco-S [...] Ho chiamato queste attività dei caproni comportamenti agrosessuali, perché affermare che questi maschi si fossero evoluti fino a formare una società omosessuale era emozionalmente al di là delle mie forze. Concepire queste bestie magnifiche come "queers" - Mio Dio!". Il biologo Valerius Geist, citato in Bagemihl 1999, p.107

I termini che numerosi scienziati utilizzano per rendere conto delle attività omosessuali mostrano eloquentemente i loro pregiudizi. "I trichechi maschi si lasciano andare tra di loro a delle "imitazioni della parata nuziale", x elefantx africanx e i gorilla maschi praticano dei "simulacri di accoppiamento", così come x gallx cedrone femmina, x langur e gli scimpanzé maschi partecipano a degli "pseudo-accoppiamenti". Allo stesso modo, i buoi muschiati "simulano la copulazione", x germanx realx dello stesso sesso formano delle "pseudo-coppie" e le ghiandaie marine ventreblu intraprendono delle "false" attività sessuali. I leoni maschi "simulano il coito" tra loro, gli orango-tango e i babbuini maschi si montano "pseudo-sessualmente", mentre i cervi muschiati e gli squali-martello "si montano falsamente". X bonobo, x macachx, lx volpi rossx e lx scoiattolx partecipano tuttx a delle "pseudo-copulazioni" con animalx dello stesso sesso".

Esempio n.5 – La copertura inadeguata o inconsistente del fenomeno e l'omissione o la soppressione dell'informazione: "Ho parlato con diversi primatologi (rimasti anonimi su loro richiesta) che mi hanno detto di aver osservato dei comportamenti omosessuali, sia tra i maschi che tra le femmine, durante i loro studi sul campo. Sembravano reticenti a pubblicare i loro dati o per paura di reazioni omofobe ("i miei colleghi potrebbero pensare che sono gay") o a causa della mancanza di un quadro di analisi per elaborare questi dati ("non so cosa vuol dire")". La primatologa Linda Wolfe, 1991.

Quanti rapporti sessuali omosessuali sono stati osservati senza essere visti? Quante volte abbiamo pensato di avere davanti agli occhi l'eterosessualità incarnata quando non era affatto così? Quanti scienziati non hanno voluto vedere qualcosa che avrebbe complessificato tutto, che era incomprensibile, che non quadrava con la teoria? Quanti studi sulla sessualità di questa o quella specie hanno ridotto il loro campo d'analisi alle sole attività sessuali riproduttive? Quanti scienziati hanno banalizzato il sesso a cui assistevano: "ha scambiato il suo compagno per una femmina"? Quante osservazioni sono state dissimulate perché imbarazzanti? Quante altre "dimenticate" per non far fronte alla società omofoba? Quanti scienziati hanno mancato di coraggio? Una valanga.

Non c'è bisogno di dire che questi esempi non sono altro che la punta dell'iceberg dei processi che hanno contribuito a invisibilizzare la presenza delle attività sessuali, di seduzione e familiari non-eterosessuali e non-riproduttive negli studi zoologici. Un eterosessismo sistemico che attraversa la storia della zoologia e coinvolge un gran numero di scienziati. Questi scienziati erano, ovviamente, permeabili ai discorsi sociali dominanti e il sapere che producevano era, evidentemente, anch'esso il prodotto di un contesto sociale.

In breve, ecco molto materiale per spiegare come cose così evidenti come i comportamenti omosessuali degli animali abbiano potuto essere negate e invisibilizzate per così tanto tempo malgrado l'astronomica quantità di ricorrenze. Questa situazione può servire da esempio per capire come le pressioni ideologiche possano attivamente restringere le descrizioni della realtà e, facendo questo, plasmare una realtà illusoria libera dagli elementi di disturbo, gli elementi queer. L'entusiasmo espresso nell'introduzione al progetto di bestiario deriva, tra le altre cose, proprio da questo: la diga ha ceduto e ora siamo sommersi da tutte le osservazioni fatte ma taciute per così tanto tempo. L'illusione è sfumata e ora possiamo determinare fino a che punto gli elementi di disturbo, che si sono voluti invisibili, siano realmente pericolosi per l'ordine stabilito.

To be continued...

